

Perdonami Gesù se...

*... a volte penso che tu sia un giudice e allora mi allontano da te.
... a volte penso che tu con la mia vita non c'entri nulla... cosa vuol dire che puoi salvarmi? Dove mi vuoi portare? Mi sembra tutto così astratto!
... a volte non capisco perché ti devo chiedere perdono, perché devo confessarmi... dimentico che tu mi ami per come sono, mi aiuti a capirmi, ad accertami come sono, coi miei pregi e miei difetti.*

Se vuoi, puoi iniziare la confessione raccontando al sacerdote in quale di queste frasi ti sei riconosciuto e perché.

Padre nostro

Richiesta di perdono

MANDAMI QUALCUNO DA AMARE

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

Madre Teresa di Calcutta

QUARESIMA 2018 – CELEBRAZIONE PENITENZIALE **PER PREADOLESCENTI**

NON IO MA TU

“Prendete il largo, uscite da voi stessi; uscire dal nostro piccolo mondo e aprirsi a Dio, per aprirsi sempre più anche ai fratelli. Aprirsi a Dio ci apre agli altri! Aprirsi a Dio e aprirsi agli altri. Fare qualche passo oltre noi stessi, piccoli passi, ma fateli. Piccoli passi, uscendo da voi stessi verso Dio e verso gli altri, apprendo il cuore alla fraternità, all'amicizia, alla solidarietà.

Papa Francesco



Preghiamo con il Salmo 31

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

Dal vangelo secondo Luca (18,9-14)

Disse ancora questa parola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblico. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblico. Digo due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblico invece, fermatosi a distanza,

non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Per la riflessione personale

"Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicoano."

All'inizio del capitolo in cui è contenuto questo brano, Gesù ha raccomandato ai discepoli di pregare sempre. Significa che Gesù ritiene fondamentale la preghiera! Ma cosa significa pregare? La preghiera non è qualcosa di astratto, ma un dialogo tra noi e Dio.

Anche tu oggi, come il pubblicoano e il fariseo della parola, sei entrato nel tempio (in chiesa) e puoi cogliere l'occasione per pregare.

Guarda verso Gesù e confidati con lui, come fai con gli amici più cari: racconta, arrabbiati, ringrazialo, scusati, chiedigli qualcosa, oppure semplicemente stai in silenzio insieme a lui... è così che si prega, dando del tu a Dio!

Caro Gesù, ti voglio raccontare cosa mi è successo oggi...

Caro Gesù, sono arrabbiato con te perché...

Caro Gesù, ti ringrazio per...

Caro Gesù, ti chiedo...

Caro Gesù, perdonami se...

... a volte il tempo per pregare proprio non lo trovo. Ho cose più interessanti da fare e tu sei proprio l'ultimo dei miei pensieri... Mi dimentico che l'amicizia si nutre di dialogo!

"Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicoano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo"."

Il fariseo dice la verità: rispetta la legge, prega, fa anche di più rispetto a quello che è richiesto (digiuna due volte, ne basterebbe una...). Però c'è qualcosa di stonato nella sua preghiera: io sono, io faccio, io io io... quanto è grande questo io! Dall'alto della sua bravura punta il dito contro gli altri e li giudica: è convinto di essere migliore. In altre parole, è come se dicesse: "Grazie Dio perché mi hai fatto migliore degli altri".

Se rileggi il testo, ti puoi accorgere che la sua non è una preghiera. Sembra quasi una raccolta punti: grazie a quello che ho fatto ho raccolto tot punti ed ho diritto ad un premio. E va al tempio per riscuoterlo.

Grazie Gesù per le persone che mi hanno fatto incontrare con te e che mi sono vicine: la mia famiglia, i miei nonni, i catechisti, i sacerdoti,... mi hanno raccontato la tua vita e mi hanno insegnato a pregare: sanno che sei prezioso per me!

Grazie Gesù perché mi ricordi che tutti abbiamo bisogno degli altri: da soli non si va da nessuna parte... insieme agli altri la vita è più bella, le gioie sono più grandi, le paure meno faticose.

Perdonami Gesù se ...

... a volte giudico gli altri: per come si comportano, per quello che dicono, per come si vestono, ... sotto sotto mi sento superiore, migliore.

... a volte gli altri proprio non li vedo: prima ci sono io! Prima finisco le mie cose, prima mi dedico a quello che voglio fare... e poi, se avanza tempo, c'è spazio per qualcun altro.

... a volte non mi metto in discussione: sono sicuro di avere ragione!

Allora mi è difficile ascoltare un'altra opinione, un punto di vista diverso, un consiglio: io so di cosa ho bisogno.

"Il pubblicoano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Anche il pubblicoano dice la verità: i pubblicani riscuotevano le tasse per conto dei romani, odiati invasori, e spesso erano ingordi, per questo erano considerati pubblici peccatori. Va al tempio per pregare, si sente fuori posto e non ha neppure il coraggio di alzare lo sguardo... è lì perché cerca un cambiamento, sente che nella sua vita c'è qualcosa che non va. Così non si piace. Sa bene di non poter pretendere nulla da Dio. Può solo chiedere, e ne è consapevole!

Si mette nelle mani di Dio: sa che Lui lo può perdonare, sa che Lui lo può salvare e può dare un senso nuovo alla sua vita.

Grazie Gesù perché la tua casa è sempre aperta, e tu accogli tutti, ma proprio tutti: sulla tua porta non c'è nessun divieto d'accesso.

Anche io posso bussare in qualunque momento, e tu sei lì per me.